

ORNELLA ZERLENGA

UN
AMORE
DIVERSO

ANGELI CON LA CODA



La scuola di Pitagora editrice

Ornella Zerlenga

UN AMORE DIVERSO

Angeli con la coda

La scuola di Pitagora editrice

Un Amore diverso

collana diretta da Ornella Zerlenga

La collana promuove il progetto “Buone Notizie”.

L'Autrice e i Co-Autori rinunciano ai diritti d'autore devolvendo gli stessi a favore di progetti per sostegno agli animali come, per esempio, campagne di sterilizzazione o di anagrafe canina tramite microchip.

La stampa del volume è stata finanziata da “Il riposo di Snoopy”.

Copertina:

Volo di gabbiani dal terrazzo di casa

(foto di Ornella Zerlenga, 9 marzo 2013)

Illustrazione a p. 63:

Io e Buch, litorale domitio, gennaio 2003

(disegno a tratto di Ornella Zerlenga)

Prima edizione: febbraio 2015

© 2014 La scuola di Pitagora editrice

Via Monte di Dio, 54

80132 Napoli

scuoladipitagora.it

info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-363-9 (versione cartacea)

ISBN 978-88-6542-364-6 (versione digitale)

INDICE

Ornella Zerlenga <i>Un Amore diverso</i>	9
Bijou e Jolanda Capriglione <i>Non dico che sia sempre facile</i>	23
Antonio d'Angiò <i>Dell'Amore istintivo oltre la specie</i>	27
Mauro Giaquinto <i>L'uomo e il cane</i>	41
<i>Intervista a "Il Riposo di Snoopy", cimitero per Animali d'affezione</i>	45
Veronica Mormone <i>A Napoli c'è sempre il sole, ma...</i>	55
<i>Storie di Amore</i>	63

*If there is no God for thee,
then there is no God for me.*

*Se non c'è un Dio per te,
non c'è un Dio neanche per me.*

("To a Dog" di Anna Hempstead Branch)

Questo libro è dedicato all'Amore,
all'Amore fra Specie diverse.

Questo libro è dedicato a Buch.

UN AMORE DIVERSO

Ornella Zerlenga

L'idea di scrivere un libro dedicato al tema dell'Amore fra Specie animali diverse, in particolare fra 'Noi', specie umana, e 'Loro', specie animale (quasi 'Noi' non lo fossimo più), nasce all'indomani della morte di Buch, il mio amato Cane Boxer, un 'trovatello' con cui ho condiviso un breve, purtroppo per me, periodo di vita assieme (nove anni) ma intenso, significativo, indimenticabile.

La circostanza improvvisa della morte di Buch e la volontà di onorare il suo corpo e la sua memoria attraverso l'atto della sepoltura mi hanno portato a conoscere di persona un cimitero per Animali di affezione, della cui esistenza in generale ne avevo avuto notizia durante gli ultimi anni di vita di Buch, ma di cui per una sorta di atteggiamento scaramantico non mi ero mai interessata nei fatti. Quando è arrivato questo doloroso momento di separazione per sempre, lì, in questo bel giardino punteggiato di una varietà di alberature e scandito dal ritmo ordinato dei viali, la vista di tante lapidi – abbellite da foto, piante, fiori, girandole, decori personalizzati – mi ha immediatamente emozionata e, al contempo, sorpresa. Erano state così tante le persone che – come me – avevano condiviso il desiderio di onorare l'Amore provato per il proprio Animale domestico, sentendo il bisogno di volerne conservare la memoria attraverso una

sepoltura in un luogo dedicato nonché di rendere pubblico l'Amore provato incidendolo per sempre nella pietra sotto forma di epitaffi. E così, è stato inaspettato il turbamento nel leggere inciso nella pietra quanto diffuso fosse questo 'strano' e potente sentimento di Amore che si avverte nei confronti degli Animali a cui ci si affeziona e con cui si vive assieme un periodo della propria vita, fino al punto da voler Loro dedicare il culto ancestrale della sepoltura che, come per gli Umani, rappresenta l'ultimo segno tangibile di rispetto per la loro Vita e per il ruolo che hanno ricoperto presso la nostra oltreché di memoria futura.

Contestualmente, la duplice riflessione scaturita da questo desiderio di sepoltura, nonché dalla lettura di alcuni dei tanti epitaffi ivi presenti mi riportava alla mente due letture giovanili, che riaffioravano ora – in questa circostanza – come attraversate da nuova linfa e da un'emozione diversa. La prima, rimandava al culto della sepoltura nella letteratura tragica greca, ovverosia all'Antigone di Sofocle e, per la precisione, a un passo del "Canto dell'Uomo" dove il poeta tragico pone all'Umanità intera l'interrogativo del rispetto della regola sociale oltre l'umana pietà, ovverosia della scelta fra sentimento e ragione. Nel passo citato, la protagonista, Antigone – prossima sposa del figlio del re Creonte e sorella di Polinice, morto in guerra fra le fila nemiche – risponde a Creonte in merito all'accusa da lui mossale per aver infranto le leggi disposte dal sovrano dando sepoltura al corpo lasciato insepolto dell'amato fratello, colpevole di essersi schierato in guerra contro la sua stessa genia. Attraverso la narrazione di questa storia, Sofocle prende posizione nelle parole pronunciate dalla giovane Antigone quando, con tono fiero e caparbio, risponde a Creonte affermando: «E

ti sembra irragionevole? Naturalmente; dinanzi ad un folle rispondo d'un reato di follia». Questo passo, che mi turbò non poco durante la mia giovanile lettura, mi è ritornato alla memoria durante la sepoltura di Buch. Ora – diversamente da circostanze precedenti, in cui per i miei altri Cani non avevo con immenso dolore potuto disporre di un'analogha scelta – avevo la possibilità di compiere un passo importante dando a Buch una sepoltura che ne onorasse il corpo e la memoria in un luogo a tanto deputato, un cimitero per Animali d'affezione. Una scelta compiuta nella più piena volontà ma, al contempo, consapevole anche del fatto che un atto del genere – dare sepoltura ad un Animale in un 'cimitero' – destasse ancora stupore e meraviglia ai più quasi l'Amore per una specie diversa di 'Animale' – e, non, per il mio amato Buch – valesse meno di quello per i nostri simili. In tal senso, la similitudine con il 'reato di follia' compiuto da Antigone mi appariva molto pertinente: rompere gli schemi sociali e dichiarare l'Amore fra due Esseri viventi 'diversi', fra due Specie diverse, palesandone, apertamente e in modo indelebile tramite la scrittura nella pietra di un epitaffio, sia l'Amore vissuto che il dolore inconsolabile per la sua morte.

La seconda lettura, che mi riaffiorava alla mente in virtù della lettura dei tanti epitaffi presenti in questo cimitero per Animali d'affezione, riguardava invece *Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters, un libro di poesia in cui le storie vissute dagli abitanti di un piccolo villaggio si intessono e sono riportate alla memoria attraverso la forma dell'epitaffio con la particolarità che nell'opera succitata sono i morti a parlare della propria vita e non i congiunti. In tal senso, la sequenza degli epitaffi che – attorno alla tomba di Buch –

andavo mano a mano a leggere in questo cimitero per Animali di affezione si mostrava ai miei occhi come un unico grande libro che narrava una storia comune composta da tanti tasselli diversi i quali, prendendo virtualmente posto per ricordi, riflessioni ed emozioni differenti, componevano un unico grande puzzle che rappresentava l'Amore; l'Amore di quanti qui avevano scritto un epitaffio in ricordo di Esseri viventi così singolari, ma non per questo meno cari dei propri consimili, anzi! E così, come gli epitaffi di Edgar Lee Masters portavano alla luce le tante storie degli abitanti di Spoon River, così attraverso la lettura delle epigrafi presenti in questo cimitero per Animali d'affezione avevo modo di conoscere i tanti abitanti che popolavano questo rivisitato 'Spoon River', i quali, attraverso le accorate descrizioni dei loro 'padroni' prendevano corpo e vita, uno ad uno, con i loro caratteri, le loro moine, le loro piccole quotidianità... tanti 'Amori diversi' – nella quasi totalità Cani, ma anche Gatti e, in numero singolare Furetti, Oche, Conigli, Cavalli, Camaleonti... – la cui narrazione accresceva in me lo stupore iniziale, confermando sempre più la prima sensazione provata ovverosia che tutte queste storie condividessero come unico comune denominatore lo smisurato Amore nato fra Umani e Animali, e, assieme, ne cantassero la Gioia con cui venivano ricordati in vita e, contestualmente, lo struggente commiato per la loro addolorata perdita.

Da tanto è dunque nata in me l'idea di scrivere questo libro, un libro dedicato a un Amore diverso, un Amore fra Specie diverse; un libro dedicato all'Amore fra Uomini e Animali. Ho dunque trascritto alcuni degli epitaffi presenti in questo cimitero per Animali d'affezione dedicati nella quasi totalità a Cani, ma anche – come già anticipato – a

Gatti, Furetti, Oche, Conigli, Cavalli,... tutti parimenti intensi nell'affermare un Amore, un 'Amore speciale', 'diverso', in cui, accanto alla gioia per la vita trascorsa assieme (spesso, anche pochi mesi o anni) e per le piacevoli e inaspettate sorprese, si manifestano temi di carattere etico come: l'abbandono degli Animali (parte dei Cani e Gatti che riposano in questo cimitero sono 'trovatelli'); l'eutanasia (una dolorosa scelta che la medicalizzazione degli Animali pone oggi – al pari degli Umani – come un interrogativo di coscienza); la solitudine degli Anziani (molti di questi Animali d'affezione sono stati gli 'unici' compagni durante la tarda età, colmando la tristezza quotidiana di una vita trascorsa in totale o parziale assenza da parte dei consimili); il sostegno morale inconsapevolmente offerto da questi Animali durante particolari circostanze (separazione di congiunti, perdita di lavoro, crescita di bambini ed adolescenti, ecc., tanto da far pensare a una definizione certamente più allargata di *Pet Therapy* oltre i limiti della malattia); il maltrattamento degli Animali (la commovente sepoltura data ad Angelo, un 'bastardino' di pochi mesi vittima di quella gratuita ferocia umana e – come spesso accade – soccorso invano ma con grande Amore da un'Animalista, Roberta Miro: l'epitaffio, posto a cura dell'Amministrazione Pubblica, è monito al rispetto della Vita qualunque forma essa abbia. Infine, la speranza che l'Animale amato possa continuare a proteggere oltre la morte e, con essa, l'idea religiosa che questi amati Animali possano condividere con noi Umani 'un'anima', un'anima buona grazie alla quale – se così si può dire – continuare a vivere in Paradiso oltre la morte terrena. In tal senso, dalla lettura degli epitaffi, molto diffuse appaiono le toccanti commozioni personali provate all'atto

di lasciarsi per sempre nonché le addolorate forme di addio che figurano la promessa per sempre ‘viva’ della memoria del proprio Amato oppure – e non sono poche – l’augurio per l’attesa di un incontro futuro nell’al di là.

Ulteriore riflessione che nasce dalla lettura degli epitaffi è come coloro, che hanno inciso nella pietra questa memoria, si definiscono nei confronti del rapporto di relazione con l’amato perso e come quest’ultimo sia sua volta considerato dagli Umani. In molti casi, i nomi propri di coloro che ricordano l’estinto si associano alla dicitura “La tua Famiglia”, a conferma che l’Animale d’affezione sia stato considerato un componente alla pari nel nucleo umano, spesso portandone il cognome, così come in molti altri casi questa posizione si fa ancora più decisa e porta a definire l’Animale come un ‘figlio’, una ‘sorella’, un ‘fratello’, un ‘nipote’ e, in tal caso, seguono le espressioni ‘la tua mamma’, ‘il tuo papà’, ‘i tuoi nonni’, ecc. In altri casi all’epitaffio si accompagnano anche memorie materiali appartenute all’estinto come palline da tennis, guinzaglio, peluche, ecc., oltre alla foto che lo ritrae da solo oppure in attimi di felicità e spensieratezza assieme ai suoi familiari.

Quest’ultima circostanza, legata alla presenza di memorie materiali appartenute all’estinto, nel mentre avvalorava l’idea affettiva della sepoltura mi ha al contempo riportato alla mente la recente pubblicazione scientifica del ritrovamento nel cimitero siberiano di Shamanka nei pressi del Lago Baikal di una tomba appositamente scavata 7.000 anni fa per accogliere il corpo di un Cane domestico (simile a un Husky) che condivideva lo stesso cibo degli uomini, li aiutava nelle battute di caccia e che, come per gli umani presenti nel cimitero di Shamanka, è stato sepolto con

alcuni oggetti fra cui un lungo cucchiaino ricavato da un corno di cervo. Probabilmente, mai sapremo con certezza il perché di questa sepoltura, ma mi piace richiamare il punto di vista antropologico ovverosia che la sepoltura e, più in generale, i riti funebri siano comparsi quando l'essere umano ha elaborato il concetto di 'spirito' o 'anima' a cui era necessario assicurare la pace dopo la vita terrena e che, in tal senso, anche a questo Cane fosse stata assicurata la stessa pace in virtù di quel peculiare e magico rapporto instaurato fra Specie diverse. È un'ipotesi, ma mi piace pensarla così!

Ritornando al contenuto del presente libro, appare indubbio che i temi e le riflessioni intime e dolorose presenti in questi epitaffi nascano da un comune denominatore: un Amore diverso, sicuro, smisurato, senza la macchia di alcun rancore e di alcun sospetto. Elementi, questi ultimi, che molto spesso contaminano gli Amori fra Umani, rendendoli difficili da vivere e privandoli di quella piacevolezza, spensieratezza, serenità – in una parola, leggerezza – che, al contrario, accomuna l'Amore per gli Animali al punto da renderlo così 'diverso' e così 'speciale'. Un sentimento di Amore profondo e incondizionato nato dall'Amore che questi Animali provano e trasmettono 'senza parlare', ma con una potente e misteriosa forza fatta di sguardi e di silenzi; in uno, di una 'presenza' continua capace di sfondare qualsiasi scudo. Non è il caso di anticipare frasi tratte da questi epitaffi, ma è doveroso segnalare l'intensa commozione che si prova nel leggerli, così come essi sono, sinceri e struggenti, frutto di un momento di estremo dolore che lascia disarmati, senza difesa, 'senza pelle'. Una pelle attraverso cui sono state condivise carezze, moine, affetto. In uno, l'Amore.

Ecco, credo sia questo il valore aggiunto che rende così forte e diverso l'Amore per gli Animali. Un Amore 'diverso' perché forse vissuto senza il danno del rancore e del sospetto. Un Amore 'diverso' fatto soltanto di sicurezze, perché questi Animali sono compagni fedeli su cui si è potuto sempre contare, in ogni occasione. Un Amore diverso 'fatto' soltanto del piacere, dell'allegria, della felicità di condividere bisogni semplici, primari, come una bella passeggiata all'aria aperta, un tozzo di pane, la compagnia indipendentemente dall'importanza dei contesti. "La casa del Cane sono i piedi del padrone", questa è la frase con cui ho imparato a rispondere a coloro che provano a giustificare l'impossibilità ad accogliere un Cane in casa in assenza di un giardino o un terrazzo. Una risposta, la mia, che nasce dall'esperienza di aver avuto Cani sin da bambina. Sono stata figlia unica e i miei Genitori – che amavano gli Animali e mi hanno educato ad amarli – mi hanno sempre dato la compagnia di piccoli cagnolini – Stellina, Susy, Susy 'la Nera' – fino a quando da giovinetta e oggi da adulta non ne ho 'adottato' dalla strada: Piper, Buch e ora Piccola. Ebbene, posso assicurare che per tutti loro il piacere più grande è sempre stato quello di condividere la compagnia della Famiglia in cui vivevano e di cui si sentivano parte, sino a poltrire – Buch e adesso Piccola – ai miei piedi durante le molte ore di lavoro che trascorro alla mia scrivania nonostante il bel terrazzo a loro disposizione. Ecco perché ritengo significativa e profonda la lettura di questi epitaffi, perché attraverso le parole incise dagli Umani nella pietra emerge non soltanto il nostro Amore per loro, ma il loro Amore per Noi e, indirettamente, anche il motivo per il quale – forse e secondo me – amiamo così tanto questi Animali. Perché ci riportano

alla dimensione sopita del vero piacere della Vita, quella dei bisogni primari, senza sospetti, senza rancore, senza paura. Il bisogno primario che ha reso la Specie Umana una specie da 'branco' ovvero il bisogno primitivo e ancestrale di avere al nostro fianco un Amico fidato che ci vuole bene, così come siamo... E questi Animali, a cui sono dedicati i tanti epitaffi che avrete modo di leggere qui a seguire, lo sono stati da sempre, dalla notte dei tempi ad oggi, e continueranno ad esserlo per sempre senza pretesa alcuna.

Tutto qui!

Un'ultima nota a questa breve introduzione riguarda la scelta degli epitaffi qui pubblicati e la struttura del libro.

La scelta degli epitaffi è stata quasi del tutto casuale... dapprima, quelli ubicati sulle lapidi prossime alla tomba del mio Buch, quasi a voler conoscere questi suoi nuovi Amici; poi, mano a mano, in ordine sparso. Ci vorrebbero altri dieci libri come questo per raccogliere tutti questi epitaffi e, a mio parere, tutti meriterebbero di essere pubblicati, quelli presenti in questo cimitero d'affezione così come in tutti quelli esistenti al mondo perché essendo questi testi scritti con parole speciali, parole dettate da un'esperienza d'amore con Esseri viventi di specie diversa, sono certa che essi condivideranno sensazioni e riflessioni comuni oltre qualsiasi confine geografico così come già verificabile in questa lettura. Forse, chissà, se questo piccolo libro avrà 'fortuna', si potrà pensare a ulteriori approfondimenti con l'ausilio di competenze specialistiche che aiutino ad entrare ancora di più nel merito e ad ampliarne i punti di vista.

In virtù di questa riflessione e di quelle precedentemente esposte, oltre la mia introduzione e la raccolta di epitaffi, questo libro si compone di ulteriori contributi. Nello speci-

fico, *Non dico che sia sempre facile* è l'attento e semplice 'punto di vista' della mia amica e filosofa Jolanda Capriglione su questo Amore diverso (e su alcune sue implicazioni) narrato attraverso Bijou, il suo simpatico cagnolino 'trovatello'. Jolanda non è nuova a testimonianze d'Amore nei confronti degli animali e *Fedro*, il commovente libro dedicato al suo precedente Amico canino e scritto all'indomani della sua perdita, ne è testimonianza viva che consiglio a tutti di leggere: una raccolta di pensieri, dediche, ricordi, disegni e opere d'arte che gli amici umani di Jolanda hanno espresso in memoria di questo Amore unico.

Dell'Amore istintivo oltre la specie è un saggio scritto da Antonio d'Angiò, psichiatra di lunga esperienza, il quale illustra scientificamente, ma con parole semplici accessibili anche ai 'non addetti ai lavori', cosa accade al nostro 'sentire' quando viviamo assieme con un Animale d'affezione e quali siano le principali ragioni dell'attaccamento tra Specie diverse, 'umana' e 'animale'.

L'uomo e il cane di Mauro Giaquinto, veterinario, descrive invece il legame fra queste due specie viventi, quanto questo sia profondamente radicato nella storia evolutiva e come al giorno d'oggi risulti altrettanto profondamente mutato investendo sempre più la sfera affettiva e familiare.

Intervista a "Il Riposo di Snoopy" è (come si evince dal titolo dell'articolo) un'intervista ai gestori del cimitero per Animali d'affezione da cui sono tratti gli epitaffi qui pubblicati. A loro ho chiesto le ragioni di tale scelta, le difficoltà incontrate, la realtà odierna, perché gli Umani seppelliscono un Animale in un luogo a tanto deputato continuando a rinnovare un rito così tanto ancestrale.

A Napoli c'è sempre il sole ma... di Veronica Mormone merita un commento speciale, non perché sia un contributo più 'importante' degli altri, ma per la storia di amore che racconta nonché per le circostanze che hanno portato me e Veronica a conoscerci e a rincontrarci nel tempo. La 'storia', che in questo contesto è raccontata da Veronica, è importante perché potrebbe essere stata narrata da chiunque ha amato un Animale e ne ha vissuto il doloroso distacco: in tal senso, la 'sua' storia vissuta, accorata e amorevole, rappresenta la voce di tutti noi, una 'voce' senza alcuna competenza specialistica se non quella dell'Amore.

Personalmente, ho conosciuto Veronica poco dopo la morte di Buch durante una delle mie passeggiate con Piccola alle grandi praterie di Porta Miano, all'interno del Bosco di Capodimonte dove ero solita condurre Buch e, negli ultimi mesi della sua vita, Buch e Piccola assieme. Quel giorno arrivai alle praterie dall'alto e vidi correre, veloce e felice, un cane, un pointer, straordinariamente simile a Piccola. Avvicinandomi alle persone, una giovane donna con grande entusiasmo mi venne incontro, dicendomi con meraviglia e allegria di aver confuso Piccola con il pointer della sua amica, tanto somiglianza e portamento accumulavano i due cani.

Era Veronica. Non ci presentammo, come spesso accade, ma entrammo subito in una cordiale sintonia. Le parlai di Buch e lei del suo precedente cane che, come Buch, era morto di lì a poco. Le confidai la mia idea di scrivere un libro sull'Amore per i Cani e per gli Animali, da pubblicare a breve. Veronica mi disse che, immediatamente dopo la morte del suo cane, aveva scritto una memoria: le chiesi di inviarmela con la promessa di pubblicarla nel mio libro. Ci

lasciammo con un appuntamento generico: “Ogni sabato siamo qui”. Ma non la rincontrai più né ricevetti il suo testo e, per intanto, il libro comunque non ‘usciva’...

Ci rincontrammo casualmente una sera al Centro Antico di Napoli; le rinnovai la richiesta ma il testo altrettanto non mi arrivò... fino all’11 maggio 2014 quando, al ritorno dalla consueta visita alla tomba di Buch al cimitero, dopo anni ci rincontrammo casualmente al Lago d’Averno. Ero assieme a Piccola e al mio compagno, che mi precedevano nel passo lungo il sentiero e ancora una volta Veronica, nel trovarsi di fronte Piccola, commentò a Luigi (il mio compagno) con entusiasmo e sorpresa la strabiliante somiglianza di Piccola con il pointer della sua amica. Fu nell’ascoltare questo commento che la riconobbi e che, nel salutarci, pensammo entrambe che c’era qualcosa di speciale nei nostri incontri; fu lì che le rinnovai ancora l’invito a inviarmi il suo contributo. Questa volta mi arrivò dopo qualche giorno, per posta elettronica... Lo lessi di getto e piansi a dirotto: tante erano le assonanze con Buch, ma soprattutto mi colpirono due cose: il numero 11, che ricorreva nel suo racconto (e noi ci eravamo ‘casualmente’ rinviate in quella data) e il luogo ‘dove’ c’eravamo ritrovate, il Lago d’Averno, un lago generato 4000 anni or sono da un cratere vulcanico spento dove, secondo il mito, Virgilio lo cantava come ingresso agli Inferi e Omero vi fece discendere Ulisse per conoscere il futuro dall’indovino Tiresia e dove, con grande commozione, questi scorse l’anima della madre.

Mi sembrò che quell’ultimo incontro fosse stato speciale, un segno del destino, quasi Buch e Matteo – questo il nome del cane a cui Veronica aveva dedicato la memoria – ci avessero fatto rincontrare per confermare ancora una volta l’esistenza di un Amore diverso; al contempo, la lettura di

questa storia mi convinse che il libro – che tanto a lungo aveva atteso la stampa chiuso in un cassetto – fosse ‘ora’ finalmente pronto. Ecco perché considero il contributo di Veronica ‘importante’: perché è una voce ‘comune’ nel suo essere per me ‘speciale’.

Infine, come già anticipato, questo piccolo libro si conclude con *Storie di Amore*, la raccolta di epitaffi dedicati ai tanti ‘Angeli con la coda’ che hanno preso in cura la nostra esistenza durante la loro breve Vita e di cui mi rincuora pensare che la proteggano ancora... anche adesso che non sono più fisicamente al nostro fianco.

Alla loro memoria e all’Amore vicendevolmente donato è dedicato questo libro.

NON DICO CHE SIA SEMPRE FACILE

...questo Amore visto da Bijou

Jolanda Capriglione

Non dico che sia sempre facile, no davvero, ma tutto sommato è piacevole.

Certo, gli uomini sono strani, fanno cose incomprensibili e si aspettano che noi le comprendiamo, eppure ormai è impossibile tagliare il filo di 'amore canino' che ci lega a questi bipedi che in molte parti del mondo almeno non ci mettono al forno o in padella.

Tutti i nostri amici animali, bipedi, quadrupedi, anfibi, volatili, rettili, lottano, aggrediscono, cacciano, uccidono e mangiano per 'necessità', ma nessun lupo o leone o squalo si sognerebbe di attaccare un cervo o un cardellino per 'sfizio', anzi per 'sport', come dicono i bipedi parlanti: ciò detto, dobbiamo concludere che il fatto che da millenni ci abbiano scelto come amici è una fortuna, anche se... Anche se poi ci fanno trainare slitte, rincorrere pecore e montoni, custodire case a suon di severe punizioni in caso di 'trasgressione', anche se ci tengono legati sovente a catene e catenelle, chiusi in scatolette chiamate 'cucce', ci portano nelle borse, borsette e ci esibiscono come trofei (beh, questo non è poi tanto male!).

Fatto è che di recente hanno cominciato, soprattutto le donne, a farci tingere il pelo, a farci fare ginnastica, a tosarci variamente, a farci fare diete (che tristezza!), a metterci cappottini, vestitini, fiocchettini: uff!, comunque, sempre